

STATI GENERALI DEL NORD

Domenica 10 Maggio 2009

Rosi Mauro

Vicepresidente del Senato della Repubblica

Grazie. Del sindacato sapete tutto anche perché Umberto Bossi ha ampiamente spiegato come abbiamo incominciato. Solo due parole sul Senato, perché anche da lì abbiamo lanciato le gabbie salariali. A parte ringraziare tutti i nostri parlamentari perché sono dei veri soldati, un ringraziamento, soprattutto, lo devo fare a te Umberto, perché sei un bravo maestro ed un ottimo regista, a Calderoli, a Maroni, a Zaia. Perché, vedete, per me la più grossa soddisfazione c'è stata il 29 aprile quando, ad un anno dalla campagna elettorale, proprio in Senato, abbiamo approvato il Federalismo Fiscale. E, da qualche giorno, l'altra grande soddisfazione è che la gente sul territorio dice che il ministro Maroni ha mantenuto le promesse fatte in campagna elettorale: finalmente i barconi tornano a casa loro.

Queste sono le più belle soddisfazioni che io mi sono presa dall'87, da quando conosco Umberto Bossi e tutti gli altri. E non sono di poco conto perché sono anni ed anni di battaglie, anni di confronto, anche al nostro interno. Però, abbiamo dimostrato di essere una grande squadra. Con alti e bassi, lavoriamo per il movimento della Lega Nord, per la nostra gente, per i nostri cittadini perché vengono prima loro e poi gli altri. Prima la nostra gente. Ecco perché le gabbie salariali. Adesso stanno urlando: tornano le gabbie salariali. Vorrei ricordare che al Senato (c'è qui il capogruppo Bricolo) abbiamo presentato, qualche mese fa a Brunetta, la mozione proprio per quanto riguarda le gabbie salariali nel pubblico impiego, ed è stata approvata. E lì, all'interno del pubblico impiego, si sta cominciando a ragionare proprio di gabbie salariali. Le gabbie salariali: parole che non piacciono molto ai miei colleghi di Cgil, Cisl e Uil. Però, poi vanno in giro a dire che sì, dobbiamo riformare il contratto nazionale ma, in realtà, non lo vogliono fare perché il contratto nazionale porta soldi nelle casse di un sindacato che è ancora romanocentrico. Le gabbie salariali altri non sono che contratti regionali, che devono andare di pari passo con la riforma del Federalismo Fiscale. Abbiamo bisogno di una contrattazione regionale, territoriale. Loro dicono territoriale per buttare fumo negli occhi dei lavoratori e delle lavoratrici. La parola "territoriale" c'è già nel contratto nazionale ma non l'hanno mai voluto attuare, perché vuol dire dare più soldi in busta paga, riconoscere che questo Paese è un paese diviso dall'economia e non solo dall'economia. Bisogna seguire di pari passo il Federalismo perché il costo della vita è diverso, varia da regione a regione, soprattutto tra Nord e Sud. Basta pensare agli affitti, al riscaldamento, al pane, all'acqua. E la busta paga, i 1.000 euro dei nostri lavoratori qui al Nord, non sono equiparabili ai 1.000 euro dei lavoratori del Sud. Quindi, bisogna avere un contratto diversificato ed è questo che Cgil, Cisl e Uil devono capire, ma non con le loro parole. Insieme a Cisl e Uil a Palazzo Chigi abbiamo iniziato un percorso per un nuovo contratto nazionale ed è un primissimo passo. Loro lo stanno vendendo come se fossero i salvatori, un'altra volta, dei contratti diversificati, ma non è così. Noi, come Sindacato Padano (ed ha ragione Umberto Bossi), è dal '90 che chiediamo più soldi in busta paga per i nostri lavoratori e per i nostri pensionati. Perché il costo della vita è elevato e quando sentiamo dire, all'interno dei luoghi di lavoro, o vediamo discriminati i nostri pensionati, che prima dobbiamo dare l'assistenza sanitaria agli extracomunitari, le case agli extracomunitari, addirittura c'è anche una lista privilegiata per gli extracomunitari all'interno pure delle aziende....

Io dico che i razzisti sono loro. Noi vogliamo anteporre prima i nostri lavoratori, le nostre lavoratrici, perché le lezioni non ce le deve dare nessuno, a parte Umberto Bossi. Perché, vedete, per fare una famiglia, per fare dei figli bisogna avere un posto di lavoro ed una casa. Sono migliaia i

lavoratori che hanno perso le case perché sia la moglie che il marito sono rimasti senza lavoro. Le banche hanno portato via le case a migliaia dei nostri lavoratori perché non c'è il lavoro, perché c'è la cassa integrazione, argomenti che avete sentito in ogni campagna elettorale.

Abbiamo appena finito una campagna elettorale, è passato un anno e le promesse fatte tutti i nostri ministri tutti le hanno mantenute. Noi, come sindacato, non molleremo e, all'interno delle aziende, cercheremo di far capire ai lavoratori che c'è bisogno delle gabbie salariali. Continuerò a dire "le gabbie salariali" perché ho visto che, più le chiamo gabbie salariali, più si innervosiscono e, se si innervosiscono, vuol dire che abbiamo ragione perché il lavoratore iscritto alla Cgil o al Sindacato Padano guadagna lo stesso stipendio e quindi, saranno gli stessi lavoratori a dire alle organizzazioni sindacali che vogliono un contratto reale, legato al costo della vita. E' ora di finirla di raccontare le balle anche all'interno delle aziende. Hanno già incominciato (lo dico qui) a fare le assemblee propagandistiche per dire poveretti, li stiamo rimandando a casa loro.

No. Per fortuna, li stiamo rimandando a casa loro. Per fortuna che c'è la Lega Nord ed il sindacato padano che difende la propria gente, ma fa gli interessi di tutto questo Paese.

Qualche anno fa Bossi mi disse: "vai al tavolo delle trattative, parla dei dazi doganali".

L'avete già sentito, ma ci rinfreschiamo la memoria perché è un tema ancora di attualità. Bisogna salvare le nostre imprese perché salvare le nostre imprese vuol dire salvare i posti di lavoro. Beh, tutti mi dissero che ero matta perché ormai eravamo in Europa. Infatti, è un problema dell'Europa e oggi stiamo pagando lo scotto. Il costo della manodopera, il costo del lavoro in questo Paese è troppo elevato, noi non abbiamo retto la concorrenza e migliaia di piccole e medie imprese hanno chiuso, e migliaia di lavoratori, giornalmente, restano a casa. E abbiamo migliaia e migliaia di giovani disoccupati, quei giovani tanto decantati da altri sindacati. Ma in quali luoghi di lavoro li facciamo entrare se le aziende chiudono? E' questo il problema. E poi, ci dicono che abbiamo bisogno di manodopera extracomunitaria. No. Noi abbiamo bisogno di rilanciare l'economia del nostro Paese, abbassare il costo del lavoro, riformare la busta paga affinché le aziende investano in questo Paese e creino più occupazione. Questo bisogna fare e noi lo faremo. Perché, vedete, se dal '90 ad oggi sono passati un po' di anni, siamo nel 2009, e ne passeranno ancora altri, però dovranno arrendersi. Le riforme sono state avviate e quindi ora tocca alla riforma della busta paga. Vogliamo più soldi in busta paga e più soldi ai nostri pensionati.

Grazie. Grazie a Bossi, grazie a Maroni, grazie a Calderoli, grazie a Zaia, a Cota ed a Bricolo, a tutti i colleghi parlamentari. E, non ultimi perché sono i primi, grazie ai nostri militanti che, giorno dopo giorno, ci danno la forza di continuare a lottare. In quelle istituzioni (è vero), lontano dai nostri territori ma, grazie a voi, molto, molto vicine, è quello che stiamo facendo.

Grazie.